



Le religioni dell'umanità

L'ebraismo

In edicola con l'Unità a € 4,90 in più

# economia e lavoro

Le religioni dell'umanità

L'ebraismo

In edicola con l'Unità a € 4,90 in più

## Trasporti, i Cobas sfidano i confederali

Scontro sui numeri dello sciopero di ieri. Esplode la protesta dei taxi a Milano

Laura Matteucci

**MILANO** Mezzi pubblici a singhiozzo in tutta Italia. A Milano, dove lo sciopero dei mezzi era stato rinviato, ci ha pensato quello dei taxi a rendere difficoltoso il traffico.

Ma sullo sciopero-test voluto dai Cobas per bloccare l'accordo firmato dai confederali il 20 dicembre scorso, è stata subito guerra di cifre. Adesione altissima, dicono i sindacati di base, partecipazione limitata, replicano le aziende del trasporto pubblico locale. A Roma, dove solo il giorno prima è stato siglato l'accordo integrativo locale, i confederali ammettono che «l'adesione si è dimezzata ma comunque c'è stata e non va sottovalutata». Quello raggiunto giovedì è dunque un accordo «brecchia», che apre uno spiraglio nel malumore degli autoferrottrantieri, ma che rappresenta solo il punto di partenza «perché i problemi non sono finiti, a partire dal contratto nazionale» (scaduto il 31 dicembre, e per il quale la trattativa ancora non è stata aperta).

Ieri, le fasce di garanzia sono state rispettate. Gli unici problemi si sono registrati a Venezia, per i collegamenti con le isole. A Mestre, peraltro, una cinquantina di persone appartenenti ai sindacati di base sono entrate in un supermercato insieme ad un gruppo di Disobbedienti, e dopo aver riempito il carrello hanno chiesto lo sconto del 20%. «Vogliamo affrontare il problema dei salari bassi e degli aumenti dei generi di prima necessità», hanno dichiarato.

Lo sciopero, oltre a Milano, non ha riguardato Gioia Tauro, Brindisi e Potenza, dove la protesta c'è già stata o ci sarà nei prossimi giorni.

A Milano, in compenso, per protestare contro la decisione del Comune di rilasciare 288 nuove licenze, circa 600 tassisti hanno diviso in due la città, con un corteo di auto che dall'aeroporto di Linate si è diretto verso il centro tra petardi e slogan, per protestare sotto la Prefettura e a Palazzo Marino, la sede del Comune.

E torniamo ai mezzi pubblici. Il contratto nazionale viene contestato dai Cobas, che chiedono 106 euro di aumento lordo mensile (contro gli 81



La protesta di ieri dei tassisti milanesi contro le nuove concessioni di licenze

Simon-Guattelli/Ansa

### Bankitalia

## Le famiglie ora lasciano le azioni

**MILANO** L'incertezza sui mercati finanziari, i casi Cirio e Argentina già a settembre scorso (quando ancora non era scoppiato il caso Parmalat) hanno allontanato dalle azioni le famiglie italiane che sono tornate ad investire in titoli di Stato.

In particolare quelli a medio e lungo termine, segno che almeno nel prossimo futuro l'inversione di tendenza potrebbe essere consolidata. L'analisi dei dati contenuti nell'ultimo studio di Bankitalia dedicato ai conti finanziari dimostra che le famiglie italiane hanno fatto registrare un flusso negativo per le azioni di 6,5 miliardi di euro nel terzo trimestre del 2003 contro un dato positivo poco meno che speculare messo a segno nei tre mesi precedenti.

Nello stesso periodo i titoli a medio e lungo termine hanno raccolto a piene mani il risparmio degli italia-

ni: quasi 25 miliardi di euro nei flussi finanziari di settembre contro un calo di 10 miliardi registrato nel trimestre precedente. Il dato positivo di settembre è il più alto negli ultimi dodici mesi rilevati dalla Banca centrale italiana.

Resta costante, nella composizione del portafoglio delle famiglie italiane, la quota riservata alle assicurazioni vita e ai fondi pensione con una tendenza al recupero nel terzo trimestre 2003 (9,6 miliardi di flussò rilevato) vicino al picco positivo toccato nei primi tre mesi dello scorso anno.

Sebbene ancora con flussi positivi, i fondi comuni di investimento accusano a loro volta il colpo e la paura degli italiani per possibili insolvenze. Dimezzato il flusso rispetto ai due trimestri immediatamente precedenti, che avevano segnato un forte recupero del comparto dopo il crollo seguito allo scoppio della bolla speculativa nelle borse internazionali.

In termini assoluti, le consistenze dei depositi sono pari a 280,5 milioni di euro a settembre 2003, quelle dei titoli a medio e lungo termine di 637,5 milioni, quelle delle azioni a 334 milioni, a 360 mila quella dei fondi comuni che comunque in valore assoluto restano sostanzialmente in linea con i trimestri precedenti.

concessi) e 3mila euro di una tantum per il mancato adeguamento all'inflazione. «La gente sciopera ancora, anche se siamo al dodicesimo sciopero dal primo gennaio 2002», dice Pierpaolo Leonardi, coordinatore nazionale della Confederazione Unitaria di Base. «Questa è una boccia sonora del contratto di dicembre». Leonardi cita i dati registrati dalla sua organizzazione: a Catanzaro avrebbe scioperato il 90% dei lavoratori, come a Napoli e Firenze. A Brescia l'80%, a Bari l'84-85%, a Venezia e Bologna il 95%. L'Asstra, l'associazione delle aziende di trasporto, fornisce cifre notevolmente inferiori, e sostiene che solo a Bologna e Venezia l'adesione sia stata superiore al 70%.

«Si conferma che l'accordo di dicembre era opportuno - commenta il leader della Cgil, Guglielmo Epifani - perché è una linea ferma sulla cui base si stanno facendo accordi in tutta Italia che danno maggiore soddisfazione ai lavoratori». Secondo Epifani, «bisogna ripartire cambiando le regole e riformando il settore: è abbandonato a se stesso, con un conflitto permanente tra governo, regioni ed enti locali sul suo finanziamento, con aziende indebitate e in molti casi non in grado di riorganizzarsi e di essere più efficienti. Il risultato - conclude Epifani - è che si spendono soldi per il servizio pubblico locale, ma i cittadini non sono soddisfatti e le condizioni di lavoro peggiorano».

Oggi intanto Cgil, Cisl e Uil devono sciogliere ufficialmente la riserva sul contratto. La Filt-Cgil, in particolare, chiuderà anche il referendum che ha promosso tra i lavoratori in questi giorni proprio su quell'accordo. E si profilano già i primi risultati positivi, come a Milano e in Lombardia, dove la maggioranza dei lavoratori si è espressa favorevolmente.

Tra gli accordi integrativi cui faceva riferimento Epifani, oltre a quello di Milano di qualche settimana fa, va ricordato quello di Roma: 306 euro lordi di aumento da distribuire in 12 mensilità. Ma non solo. Bologna è sulla stessa strada. Inoltre, l'azienda di trasporto locale a Torino ha previsto un anticipo del premio di risultato 2004 di 350 euro, mentre Venezia, per il premio di risultato 2003 ha deciso un anticipo di 500 euro e per il 2004 di 300 euro.

La decisione del Comitato centrale La Fiom va a congresso per aggiornare la linea e «chiama» la Cgil

Giampiero Rossi

**MILANO** Congresso anticipato per la Fiom Cgil. Il Comitato centrale ha deliberato la convocazione anticipata del congresso «per la situazione straordinaria che si è determinata nel corso di questi anni, per le scelte che abbiamo compiuto che richiedono la necessità di affrontare e definire proposte su scelte strategiche fondamentali per la Fiom e per la Cgil». La decisione è stata presa su proposta del segretario generale Gianni Rinaldini e il documento è stato approvato con 82 voti a favore, 24 contrari e 15 astensioni. «Vogliamo in questo modo - si legge nel documento conclusivo - contribuire alla definizione delle decisioni da parte della Cgil, essendo del tutto evidente che trattasi di questioni strategiche fondamentali per il futuro del sindacato e del rapporto democratico con i lavoratori».

Prima di arrivare alla decisione di un congresso anticipato, i dirigenti della Fiom hanno discusso molto. E dal dibattito interno sono emerse posizioni e valutazioni differenti. E anche di questo è soddisfatto il segretario generale Gianni Rinaldini, che sottolinea come la deliberazione è arrivata «a conclusione di un dibattito con 50 interventi che hanno permesso l'avvio di una discussione di merito sulle scelte che siamo chiamati a compiere sul terreno dell'apollitica rivendicativa e di quella industriale». E aggiunge: «Una discussione che non può che avere al proprio centro la tematica della riconquista del contratto nazionale. In questa discussione, e nel voto finale, si sono espresse posizioni trasversali e non riconducibili a schemi precostituiti. Con il congresso anticipato - conclude Rinaldini - a partire dalla nostra esperienza e dal conflitto sociale aperto con l'intesa separata sul contratto nazionale, vogliamo contribuire alla definizione di

Dopo un dibattito con 50 interventi 82 voti a favore 24 contrari e 15 astensioni

scelte strategiche fondamentali, tenendo conto che il sistema di regole del 23 luglio e della politica dei redditi non c'è più». Favorevole al congresso anticipato è anche Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom: «Ho condiviso la proposta di Rinaldini - spiega - perché l'ho ritenuta assolutamente valida nelle motivazioni di fondo. La crisi di fondo della concertazione ci pone davanti a una scelta: o ricontrattare in peggio le intese del 23 luglio, oppure ricostruire una nuova linea di piena autonomia rivendicativa del sindacato, sostenuta da un progetto economico e sociale radicalmente alternativo al liberismo».

Tra i contrari spicca la posizione di un altro segretario nazionale, Riccardo Nencini, che spiega così il suo no al congresso anticipato: «Penso che l'intensità della fase sociale che oggi viviamo avvii e determini profondi mutamenti nei rapporti tra le classi. Questo processo, però, non riguarda solo i metalmeccanici. La Fiom, quindi, non ha né la collocazione né, temo, la dotazione culturale necessarie per affrontare un mutamento strategico. Non sono convinto - sottolinea quindi nencini - che si debba andare semplicemente "oltre". L'etica della responsabilità ci deve spingere a indicare ai nostri iscritti e ai lavoratori dove e come vogliamo andare. È illusorio credere che in una fase di così profonda crisi del nostro sistema industriale e, più in generale, del sistema economico, basti evocare la bandiera salarzialista per disporre di una strategia convincente».

L'accordo sul blocco delle tariffe autostradali spacca le associazioni. Trincia (Cittadinanzattiva): «Ottenuto un piatto di lenticchie». Lannutti (Adusbef): «No agli insulti»

## Ambizioni elettorali e gelosie dividono i consumatori

Roberto Rossi

**MILANO** E venne il giorno del litigio e della spaccatura. Le associazioni dei consumatori sulla questione del blocco delle tariffe autostradali, si sono sfaldate, divise in due blocchi. Da una parte l'Intesa dei Consumatori, che riunisce Adoc, Adusbef, Codacons, Federconsumatori, dall'altra un cartello di otto associazioni - Adiconsum, Altroconsumo, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Lega Consumatori, Movimento difesa del cittadino, Movimento consumatori, Unione nazionale consumatori - tutte sedute al tavolo del consiglio nazio-

nale dei consumatori e degli utenti. In mezzo un differente approccio, differenti modalità di azione e di tutela del cittadino, e differenti obiettivi futuri.

Lo strappo tra i due schieramenti non è cosa completamente nuova. Già in altre occasioni, vedi il caso Monte dei Paschi di Siena per My Way e For you ma anche l' Rc Auto, si erano avute prese di distanza. Ma quello che è avvenuto due giorni fa va oltre. Se non fosse per il fatto che lo scontro avviene in un momento in cui le associazioni (grazie ai bond argentini, al crack Cirio e a quello Parmalat) sono potenti e visibili. O anche perché tra le loro fila (leggi Inte-

sa) c'è chi ha una voglia nuova, quella di costituire un partito politico.

La scintilla che ha acceso la miccia si è avuta, come dicevamo, giovedì. Colpa di Giulio Tremonti e della decisione di bloccare le tariffe autostradali fino al prossimo luglio (poi scatteranno rincari del 2,26%). «Svolta epocale nei trasporti tra consumatori e società di gestione dei servizi» aveva sentenziato l'Intesa. «Questo accordo consentirà di combattere l'inflazione - si poteva leggere in una nota - e l'aumento dei prezzi di tutti i beni che sono influenzati dall'aumento dei pedaggi essendo una componente del trasporto merci su strada».

Una presa di posizione che non è

stata digerita dalle altre associazioni. «Dissenso per la caduta di stile» è stata la replica, ma anche «concerto e condanna». Perché? La prima ragione è data da un fatto di rappresentanza. Perché, si sono chiesti le otto associazioni, il ministro del Tesoro ha privilegiato una parte dei consumatori ignorando completamente le altre? Perché l'Intesa, si legge nel comunicato, si è rimangiata «completamente le feroci posizioni contro l'aumento delle tariffe autostradali del dicembre 2003, in cambio del piatto di minestrone costituito dal rinvio degli aumenti al luglio 2004»? Senza dimenticare, poi, che dal 2002 al 2003 queste tariffe sono aumentate (dati Istat) di ben

il 6,7%, ovvero due volte e mezzo più dell'inflazione reale e con il più alto aumento degli ultimi 8 anni.

La risposta a questo tipo di domande è una sola: strumentalizzazione in chiave elettorale. «Tremonti e l'Intesa si sono fatti un piacere a vicenda» ci ha detto Giustino Trincia vice direttore generale di Cittadinanzattiva. Perché? Semplice. Il governo ha voluto dimostrare un'attenzione particolare, ma fittizia, al problema dei prezzi. L'Intesa, invece, in questo modo ha ottenuto la massima esposizione mediatica. Nella conferenza stampa di presentazione dell'accordo a Palazzo Chigi il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, che da tempo

ha preannunciato la chiara intenzione di presentarsi alle prossime elezioni europee con una lista dei consumatori, è intervenuto a fianco di Tremonti.

«Gli insulti non meritano risposta», ha ribattuto Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef una delle sigle dell'Intesa. «Mentre noi facciamo accordi per congelare le tariffe e dare strumenti di difesa ai consumatori questi signori si dimenticano di aver firmato con il ministro Marzano l'accordo salva-compagnie in materia di Rc auto». «Hanno ottenuto un piatto di lenticchie» è stata la replica di Trincia. Un piatto che evidentemente piace.

### CITTÀ DI BAGHERIA

Publico incanto 29/03/2004 - Concessione di prestiti per investimenti per un importo di € 4.851.093,00 - Bando integrale acquisibile gratuitamente presso U.F.P. comunale e per estratto sarà pubblicato sulla GURS. Gara del 29/03/2004 ore 10

Il Dirigente Settore V ing. G. Mineo